

Coro Sass Maor trent'anni insieme

NOVEMBRE 2004

CORO SASS MAOR - TRENT'ANNI INSIEME

Lo scorso 31 ottobre il Coro Sass Maor ha dato avvio alla VII Stagione Musicale di Primiero proponendo al pubblico un concerto "insolito" che ha chiuso le varie iniziative promosse per festeggiare il 30.mo del Coro.

La collaborazione con la Scuola Musicale di Primiero, si è rivelata una carta davvero vincente, visto il gradimento che il pubblico ha riservato ai brani (peraltro notissimi) rivestiti a nuovo grazie all'arrangiamento strumentale dei maestri Enrico dalla Cort, Renato Pante, Davi-

de Partel ed Ivan Villanova.

Il tema conduttore della serata però è stato "l'epica impresa" che il Coro ha compiuto lo scorso 4 settembre, cioè la scalata alla vetta del Sass Maor.

A questo proposito riportiamo qui di seguito le impressioni di Piera Gasperi di Levico, che ha voluto così ricordare le emozioni di quella giornata.

"Festeggiare un compleanno di vent'anni, di solito, sempre meno entusiasmante. Più gli anni passano, più basso è il livello di euforia festaiola. Cala, insomma, nel tempo, l'indice di gradimento verso questo tipo di verifica matematica. Tutti, bene o male, anche se accettiamo con grazia, ironia o rassegnazione la conta degli anni, preferiamo festeggiare, se proprio si deve, il compleanno degli altri. Se, però, il genetliaco si riferisce ad una comunità, ad una associazione, ad un gruppo, le cose cambiano. Più il sodalizio è vecchio, più grande ed importante è la festa e la voglia di festeggiare. Ecco perché i festeggiamenti per i trent'anni del coro Sass Maor di Primiero hanno suscitato così grande partecipazione e simpatia.

Il coro non è evidentemente vecchio; trent'anni sono una sottile fetta di vita. Sono, però, questi primi trenta anni, quelli più impegnativi e faticosi perché si deve crescere, affrontare le difficoltà della adolescenza e riuscire ad entrare nella maturità con ancora voglia di cantare e stare insieme. Il coro Sass Maor ce l'ha fatta e oggi può presentarsi davanti al pubblico amico della sua valle e a quello attento e interessato e necessariamente più critico di altre valli e città e nazioni con la consapevolezza di una identità certa e di una preparazione e capacità esecutiva sempre e



comunque di buon livello.

Esso rappresenta per la sua terra una finestra aperta sul passato e sul presente. Attraverso gli occhi e le voci di chi ha fondato, accompagnato per una parte di vita, accolto nuovi occhi e nuove voci scorre la storia della gente della valle; diventa un modo di ricordare, di raccontare, di trasmettere codici e valori comportamentali di una comunità, affinché essa, anche se profondamente modificata nei codici e nei comportamenti, sappia dove affondano le sue radici, mantenendo una memoria storica senza la quale si è poco o nulla attrezzati per capire il presente e tracciare il futuro.

Il Sass Maor ha scandito i momenti più importanti della sua storia con la pubblicazione tre dischi e un libro. Quest'anno festeggia i trent'anni in modo diverso. Prende nome da una delle più belle cime del gruppo delle Pale di San Martino che contornano Primiero, il Sass Maor appunto. Allora perché non onorare questo nome con la conquista della cima. Sarebbe più facile a dirsi che non a farsi. In questa valle tutti vanno più o meno in montagna, ma arrampicare Qualche cantore arrampica, sa usare corde e cordini e imbraghi. L'eco di questo desiderio si spande tra la gente, arriva nelle sedi delle guide alpine delle Aquile di San Martino, del Soccorso Alpino, del Gruppo Amici della Montagna. Si crea una sinergia di disponibilità. Ci penseranno loro, le aquile, i soccorritori, gli amici a portare il coro sulla cima del Sass Maor! Viene decisa la data del 4 settembre per l'ascensione, confidando nel tempo. L'invito, ambizioso, di partecipare a questa avventura viene esteso a pochi amici, tra i quali due sacerdoti, don Ferruccio Furlan e don Giampietro

no la Messa e Giorgio Balducci, regista della sede RAI di Trento, che produrrà un filmato di questo memorabile evento.

L'incontro è fissato al rifugio Vello della Madonna. Nel pomeriggio di venerdì 3 settembre il sentiero che porta al rifugio vede i cantori inerpicarsi, soffiando, sbuffando, e anche correndo, come qualcuno, nell'oppressione di un caldo afoso, che porta perfino un po' di pioggia.

L'accoglienza dei gestori Sebastiano Zagonel e Beatrice è calorosa e di piena disponibilità.

Il coro, ripreso fiato, prende confidenza col luogo, comincia a cantare, poi sale su una cresta vicina e canta ancora seguito dagli operatori della Rai. Lo scenario intorno è magnifico. Dalla cresta si domina la valle con i suoi gioielli San Martino, Fiera, Tonadico, Siror, Mezzano, giù fino alle vette Feltrine. Un tramonto striato di nuvole e di pace si porta via le ultime note.

A cena si parla, ci si racconta, ci si conosce. Don Giampietro, che è originario di lì, ma cura la parrocchia di Nomi in Val Lagarina, viene chiamato "stampacristi" che sembra un po' irriverente a chi ascolta e non sa che suo nonno per vivere faceva crocifissi. Le voci si rincorrono, si scontrano, si rompono in risate, si uniscono in canti e infine si disperdono in rivoli di conversazioni. Improvvisamente i toni si alzano, vengono gridati, scanditi, in rapida successione, numeri storpiati, deformati, accompagnati da parole prive di senso. Grida di gioia si mescolano a imprecazioni e litanie sul punto perduto. Non è facile giocare alla morra, ci vuole occhio, destrezza, velocità e un amico imparziale che conti i punti senza perdersi nell'affastellarsi e sovrapporsi delle giocate. Il fasci-

atore della Rai riprende.

Infine tutti a dormire. Il giorno dopo sarà faticoso. Dopo la salita al Sass Maor, nel pomeriggio, il coro canterà per se stesso, per una volta, e per tutti gli amici ed estimatori saliti fino al rifugio per festeggiare il compleanno.

Alle quattro, c'è la prima sveglia. I coristi sono stati divisi in gruppi, che partiranno in tempi diversi per non intralciarsi a vicenda. Ogni accompagnatore si occupa di due persone. Si esce nel buio che precede l'alba e si formano i gruppi che, uno alla volta, partono. Alla base del Sass Maor si formano le cordate. Si comincia a salire. Con prudenza ci si aggrappa alla roccia, cercando l'appoggio per il piede, la sporgenza o la fessura per le dita, tentando di coprire i movimenti della guida che precede e fa sicurezza. Si va su invidiando l'eleganza e la leggerezza del capo cordata.

Tocchi la roccia, la palpi, l'accarezzare, ti strusci nei canalini e provi delle emozioni che non credi e capisci, o cominci a capire, la gioia, la soddisfazione dell'arrampicare, mentre l'adrenalina non è mai stata prodotta nel tuo corpo in queste quantità.

Ecco la cima, l'ultimo sforzo, ci siamo. Non è molto spaziosa, ma ci si sta tutti e i preti cominciano la celebrazione della Messa. Il coro recita, risponde, canta. L'emozione e la commozione sono fortissime, gli occhi si fanno lucidi quando viene intonato Signore delle Cime per tutti gli amici che la montagna si è presa, vinta da troppo amore. Più in alto vola l'elicottero con gli operatori Rai che riprendono. Peccato che l'immagine non possa incamerare anche l'emozione, il senso di amicizia e di solidarietà che

li, su quella cima e diventato reale, concreto, tangibile.

La discesa è più veloce. Chi sa, scende a corda doppia. Gli altri si accontentano di farsi calare, cercando di aiutarsi come possono. Cade qualche sasso, anche grosso. Qualche spavento, qualche scivolone trattenuto dalla guida, poi si è giù. E' andato tutto bene. La tensione si stempera nella stanchezza. Gli amici al rifugio gridano acclamano, applaudono. Qualcuno misericordioso porta una birra. Non c'è tempo che per un piatto di minestrone o di pastasciutta e poi i coristi si tolgono scarponi e felpe e si rivestono con l'elegante divisa, che richiama i vecchi vestiti della festa usati in valle. Si prepara anche Elisa Faoro, l'agguerrita presentatrice del coro. Intanto continua ad arrivare gente al rifugio e il coro è pronto a cantare. Elisa presenta, racconta, spiega i canti che vengono intonati con voce commossa. Dopo poche canzoni comincia a piovere. Si corre al riparo. La festa è finita. Alla spicciolata, vinti dalla stanchezza e dalla tensione, i coristi scendono piano e in silenzio verso valle.

Un grazie particolare a coloro che hanno reso possibile l'ascensione:

le guide alpine Aquile di San Martino Renzo Corona, Giacomo Corona, Luciano Gadenz, Rocco Romagna, Tullio Simoni, Donato Zagonel, Giampietro Scalet, Silvano Simoni, Giampaolo Zortea, Narciso Simoni; gli effettivi del Soccorso Alpino Marco Brunet, Renzo Moz, Gianfranco Dell'Antonia, Elio Santini, Pier Albino Loss e gli Amici della Montagna Jonny Zagonel, Luca Gadenz, Sandra Debertolis, Ervin Debertolis, Oscar Brandstetter."

Piera Gasperi

